



Perugia, 20.11.2013

Prot. n. 616/13 del 20.11.2013

Alla Cort.se Att.ne
Dott.ssa Milena Gabanelli
RAI 3 Report

Oggetto: trasmissione di Report del giorno 11.11.2013

Gentile Dott.ssa Gabanelli,

insieme con numerosi Colleghi ho seguito con attenzione il servizio di Report del giorno 11 u.s. incentrato sul "problema" dei semi.

Sinceramente la trasmissione è apparsa a molti di noi una sorta di "cherry picking" non tanto a proposito delle spiegazioni fornite circa le applicazioni tecnologiche sui semi, quanto a proposito della proprietà intellettuale, nel senso che è stato presentato come "politically correct" essere anti brevetti, anti OGM, anti multinazionali e così via.

Ad esempio, è stata oggetto della trasmissione solo la tecnologia di resistenza a diserbanti, segnalando il problema dell'insorgenza di malerbe resistenti, mentre non si è trattato dell'altra, pur molto utilizzata e ugualmente "brevettata" tecnologia di resistenza ad insetti, che ha permesso di ridurre in modo significativo l'uso di insetticidi in diversi Paesi, con vantaggio per l'ambiente, i coltivatori e i consumatori.

Il messaggio del servizio sembra relegare a ruoli irrilevanti il miglioramento genetico delle piante coltivate che, essendo costoso come qualsiasi attività di ricerca e sviluppo, richiede di essere sostenuto da una adeguata remunerazione. Il messaggio sembra inoltre trasmettere l'idea che all'Italia bastino le antiche varietà, gli antichi sapori, gli antichi modi di coltivare e così via. Purtroppo la realtà non è questa e siamo convinti che il miglioramento genetico sia necessario oggi come lo è stato finora.

Considerando il livello di imparzialità che viene di solito osservato nei suoi servizi, ci saremmo aspettati di vedere intervistato anche uno solo delle centinaia di genetisti vegetali operanti presso gli Enti pubblici italiani attivi nel settore e riuniti nella Società Scientifica che ho l'onore di presiedere, ma questo non è stato.

In sintesi, si è davvero convinti che sfameremo il mondo con i miscugli del Prof. Ceccarelli o con il Kamut? Peccato che non sia stato detto che i primi vanno bene nelle agricolture di sussistenza e non in agricolture avanzate quali la nostra mentre il secondo è un classico prodotto di nicchia che va bene per chi ha una florida situazione economica.

I nove miliardi di persone che abiteranno il nostro pianeta nel 2050 non potranno trovare sostentamento da uno *status quo* del miglioramento genetico delle piante coltivate o ancora peggio da un ritorno al passato coltivando solamente varietà antiche. Consideri che per coltivazioni come mais, riso, frumento e soia sono attesi incrementi di produzione del 38-67% entro il 2050 solo se le moderne tecnologie di miglioramento genetico saranno utilizzate per incrementare le produzioni, mentre sarebbero in realtà richiesti incrementi del 60-110% delle produzioni per sostenere la popolazione presente sul pianeta nel 2050. Un ritorno al passato nelle procedure di coltivazione e un arresto dei processi di miglioramento genetico delle piante coltivate non può che essere considerato un atteggiamento quanto meno poco responsabile verso le generazioni future.

Domicilio Fiscale: Via Università 100, 80055 Portici (NA) - C. F. 91012180336
Presidente: Prof. Fabio Veronesi, Dipartimento di Biologia Applicata, Borgo XX Giugno 74, 06121 Perugia – Italy
Tel. (+39) 075 5856207 veronesi@unipg.it www.geneticagraria.it

La S.I.G.A. aderisce alla Federazione Italiana Scienze della Vita ed alla Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie

